

FANTAGHIRO

sceneggiatura trascritta dal film (versione integrale)

Narratore: C'era una volta, tanto tanto tempo fa, una guerra che durava dal tempo dei tempi... ma non era la solita guerra... durava dal tempo dei tempi e nessuno si ricordava quando era incominciata... e nessuno sapeva il perché... Nei due regni che combattevano l'uno contro l'altro, nessuno aveva mai sentito la parola "pace": il significato si era perduto sui cambi di battaglia e i due eserciti continuavano ad affrontarsi senza tregua anno dopo anno, mese dopo mese, giorno dopo giorno...

Soldato1: No, no! Pietà maestà!

Soldato2: Maestà il grande momento è arrivato

Re: Per oggi avrai salva la vita soldato! Ringrazia il mio regale erede che sta per nascere!

[Al castello]

Re: Allora quanto dovrò ancora aspettare mio figlio? Ebbene?

Ciambellano: Ormai è questione di momenti, vostra maestà! Sarebbe stata una mancanza di rispetto nascere prima che voi arrivaste!

Re: Come sono i presagi? Voglio il responso degli indovini!

Indovino1: Eccoli!

Re: Che cosa predicano le pietre?

Indovini: Ecco... adesso... sire...

Re: Allora? Parlate!

Indovini: Ehehe...

Re: Cosa dicono?

Indovino2: Maschio, maestà! Il terzo figlio sarà maschio! Le pietre non mentono mai!

Re: Ma guai a voi se non sarà così! In tal caso... *(gesto di tagliare la testa)*... Paga! *(al ciambellano)*

Indovino2: La verità non ha prezzo, sire...

Re: Ora vediamo le fiamme... Bene, che cosa predicano? Parla o ti faccio...

Indovino: Signore, è muto! Non ricordate? Il fuoco gli ha mangiato la lingua! Però la fiamma aveva i barbagli dei colori maschili! Non v'è dubbio, volete rivederla?

Re: No, no, dove sono le serpi sacre? Pagalo! *(al ciambellano)* Voglio le mie figlie. Voglio qua le mie figlie. Figliuole, obbedite sempre al volere degli dei e degli uomini!

[portano le serpi]

Re: No, no non c'è d'aver paura. Su figliole guardate! Guardate il prodigio!

Indovino1: Il responso delle serpi è chiaro sire!

Indovino2: Finalmente avrete un erede degno di voi e del vostro nome!

Re: Sentito Caterina? E tu Carolina? Il mio sospirato erede viene al mondo! Egli sarà vostro signore e padrone! E voi dovrete umilmente inchinarvi a lui! Colui che un giorno avrà il vanto di vincere questa guerra è in procinto di venire al mondo! E voi due avrete un fra...

Strega Bianca: Una sorella!

Re: Chi ha parlato? Chi ha parlato?

Strega Bianca: Io, sire.

Re: Non la vedo bene, fammi luce!

Voce: La Strega Bianca!

Strega Bianca: Io non posso ingannarvi maestà! Non posso ingannarvi, perché vano sarebbe ogni inganno. Ascoltate... ascoltate...

[pianto di bambino]

Strega Bianca: È una bambina, maestà, e voi dovrete amarla e allevarla come le altre...

Re: Tu, Strega Bianca, va ad affogarti nel fiume in cui sei nata! Sparisci nella foresta dove la bufera coi suoi simili ti dà la voce, o butta la tua perfida persona giù da un ripido monte, e finisci in quella voragine che ha germinato le tue odiose calunnie, prima che io... prima che io...

Nutrice: Sire!

Re: Eccolo qui il mio erede al trono... con i suoi stridi ha decretato la tua condanna!

[vede il bambino]

Re: È una femmina... questa è opera tua! Sei tu che mi hai gettato il malocchio! Generale!

Generale: Agli ordini, maestà!

Re: Arrestatela!

Generale: Arrestatela!

Strega Bianca: Mi fa pena un re che non sa accettare la verità, ma più pena mi fanno i suoi sudditi...

Re: A morte! Uccidetela!

Generale: Obbedite all'ordine, uccidetela!

[la Strega Bianca si trasforma in topo e scappa]

Generale: Guardie alle porte! Non fatevela scappare!

Re: I gatti! I gatti!

Soldato: Brutta strega!

Strega Bianca: Che vergogna in tanti contro uno! Filate! (ai gatti)

[Nella stanza della regina]

Re: Come si sente?

Nutrice: Ho paura che sia alla fine ormai...

Re: E lei lo sa?

Nutrice: No maestà, non sa nulla....

Re: Guarirai mia adorata e prestissimo anche...

Regina: Il mio bimbo è robusto e bello come lo volevi?

Re: Non dir nulla, lo sforzo ti stanca...

Regina: Dimmi, ti sorride? Vero? Io non ho più molto tempo...

Re: Da te lui ha preso la bellezza e la forza da me... è l'erede che ho sempre sognato...

Regina: La tua sposa ti ha fatto felice? [muore]

Re: No... no... no! NO! Lei... l'ha ucciso lei! Non sopravviverà a sua madre!

Caterina (con la bambina): Che occhietti vispi ha! Guarda com'è carina!

Carolina: Sì, è carina... ma io ero bella, più bella di lei, vero?

Caterina: Nessuna è bella come te!

[il re prende la bimba]

Caterina e Carolina: No padre! Non portatela via! Padre per pietà!

Re: La mia spada?

Servo: Eccola!

Caterina e Carolina: Pietà!

Re: Vai! (al cavallo)

Caterina e Carolina: Padre! Padre! Per pietà non fate male alla sorellina! Non voglio che la portiate via di qui!

Nutrice: Se si avvera il mio atroce timore, il luogo dove porta quella infelice è la grotta della Rosa d'Oro! I buoni dei la proteggano!

Re: Demoni malvagi dopo la madre, prendetevi la figlia! Essa non è nata per volere degli dei! È creatura del diavolo! E per questo la sacrifico alla bestia sacra che vive in questa grotta! Ma se voi questo sacrificio intendeste rifiutarlo, datemi dall'alto un segno adesso o mai più!

[Fulmine che spezza la spada]

Re: I demoni e gli dei vogliono che tu viva e io... io invoco l'oblio sul mio gesto orrendo! E d'ora in avanti nessuno nel mio regno nominerà più la grotta della Rosa d'Oro né la bestia sacra che vi abita, e tu... tu avrai un nome... e il nome con cui ti chiamerò...

Nutrice: Fantaghirò! Fantaghirò! Fantaghirò! Fantaghirò! Ma dove sarà andata a nascondersi! Fantaghirò! Caterina! Carolina! Dov'è vostra sorella?

Caterina: Non so! Con noi non c'è!

Carolina: Per nostra fortuna!

Caterina: Non parlare così! Non è bello! È la nostra sorellina!

Carolina: Io non ne parlo mica male! Dico che solamente che se non gioca per noi, io preferisco. Lei non ha grazia, non ha belle maniere...

Caterina: Ha altre qualità Fantaghirò...

Carolina: Che qualità? Guarda com'ha ridotto le sue bambole! Tutte ammaccate, piene di strappi, le ha squartate come polli!

Caterina: Sì a questa le ha anche aperto la pancia, ma era per vedere cosa aveva dentro!

Carolina: E cosa gliene importa di vedere cos'hanno dentro le bambole! Loro è di fuori che sono belle!

Caterina: Senti io il vestitino alla tua gliel'ho fatto eccolo qua! Ma è l'ultimo, io ormai sono grande...

Carolina: Le mie bambole come faranno senza di te! Proprio adesso che sei diventata così brava! Guarda come sono eleganti!

[Colpo di fionda che colpisce una bambola]

Caterina: Chi è la? Cosa fate? State fermi! Cos'era quel colpo?

Fantaghirò: È la guerra ragazze! non ne avete sentito parlare?

Carolina: Tu hai fatto i guai e non la guerra!

Fantaghirò: Così hai una buona ragione per parlare male di me!

Caterina: Ma che cosa nascondi? Fa un po' vedere!

Fantaghirò: Non nascondo nulla, guarda! Guarda! E non provate a prendermi perché tanto non ci riuscite!

Caterina: Questo lo vedrai! Fantaghirò! Ferma aspetta! Fermati!

Nutrice: Presa! Cos'è questo arnese?

Fantaghirò: Uno strumento musicale.

Nutrice: Mi insegni a suonarlo?

Fantaghirò: Se mi lasci te lo insegno subito!

Carolina: Si suona con le pietre! Mi ammazza le bambole a sassate!

[Fantaghirò tira un sasso ad una bambola con la fionda]

Fantaghirò: Visto?

Nutrice: Fantaghirò, Fantaghirò, anche oggi che tuo padre è tornato dalla guerra!

Re: Chi te la data?

Fantaghirò: Nessuno. L'ho costruita da sola.

Re: Hai fatto tu questa fionda?

Fantaghirò: Non ci vuole poi molto potete tenervela! Io posso sempre farmene un'altra!

Re: Ti sembra il modo di parlare a tuo padre?

Fantaghirò: E a voi sembra il modo padre di parlare alle vostre figlie? Così avete fatto piangere Carolina!

Re: Fantaghirò non dire più una parola o...

Fantaghirò: Sì lo so, ZAK! (*mima il gesto di tagliare la gola*)

Re: Domanda scusa! Avanti giù In ginocchio e implora il mio perdono! Allora? Cos'è hai perso la lingua? Su parla ragazzina! Parla!

Fantaghirò: Non posso me lo avete proibito!

Re: Sia portata giù al pozzo

Caterina: No, al pozzo no!

Fantaghirò: Tanto a me non mi importa... non mi importa... e non mi importa niente. Non ho paura io... non ho paura... io non ho paura... sbrigatevi... non c'è bisogno che mi teniate io non ho paura nessunissima paura... forza calatemi giù... non ho paura... non ho paura... no, non devo aver paura... non posso aver paura... non devo aver paura. Salve topolino, salve!

Caterina: Zitta!

Carolina: Ah!

Caterina: Zitta! È solo un'ombra non vedi? Sciocca non vorrai che ci scoprano!

Carolina: Ma non era meglio se ci andavamo di giorno?

Caterina: Sì, per farci prendere!

Fantaghirò: Ciao coccinella!

Carolina: Fantaghirò! Sono io, Carolina!

Caterina: Ci sono anche io, Caterina! Ti abbiamo portato da mangiare!

Fantaghirò: Zitte, che svegliate i miei amici topolini!

Carolina: I topi, i topi!

Caterina: E smettila! I topi stanno laggiù, in fondo alla cisterna! Dammi il pacchetto

Carolina: Aspetta! Prometti di non fare più del male alle mie bambole, Fantaghirò?

Caterina: È sleale! Approfitti del fatto che è affamata!

Carolina: Sì, però un'occasione così potrebbe non ricapitare!

Caterina: Hai fame, Fantaghirò?

Carolina: Ma non è roba per i tuoi topi eh!

[Voci di Caterina e Carolina]

Caterina: Mangia eh!

Carolina: Ma se non smetti di fare così, come oggi, la cattiva, starai sempre nel pozzo!

Caterina: Allora impegnati ad ubbidire a nostro padre!

Carolina: E a non far arrabbiare le tue sorelle!

Fantaghirò: E voi due dovete smetterla di fare i topi rognosi! E nostro padre deve smetterla di fare la voce grossa! Cosa crede di fare la guerra anche quando è a casa con noi?

Folla: Viva il re!

Generale: Il nemico è schierato sulla collina blu, sire. Ci aspetta una grande battaglia!

Re: Una grande vittoria ci aspetta, generale!

Voce: Pace!

Re: Chi ha gridato la parola esecranda? La pace ci sarà solo con la vittoria! Mai lascerò che il mio popolo diventi un branco di schiavi!

Ciambellano: Sire, volete quel impudente ai ceppi?

Re: No... invece fate uscire dal pozzo mia figlia, ma prima fatele promettere obbedienza.

Ciambellano: Sarà fatto, sire.

Re: Per il nostro reame, vittoria!

Folla: Vittoria!

Fantaghirò: Non vi preoccupate, tornerò presto! Sono pronta, tirate!

Ciambellano: Prometti di non maltrattare più la bambole delle tue sorelle?

Fantaghirò: Prometto.

Ciambellano: Prometti di non parlare se prima non sei interrogata?

Fantaghirò: Prometto.

Ciambellano: Prometti di ubbidire a tuo padre in quanto re, in quanto padre, in quanto uomo?

Fantaghirò: Prometto.

Ciambellano: Prometti di ubbidire alle tue sorelle maggiori, alla nutrice e al signor ciambellano?

Fantaghirò: Prometto.

Ciambellano: Prometti di tenere sia in pubblico che in privato un comportamento composto e modesto, di non camminare in fretta, non correre, non saltare ostacoli?

Fantaghirò: Prometto.

Ciambellano: Prometti di...

[Passa il tempo]

Ciambellano: ... accudire un uomo e l'arte propria della donna che è il tacere. E in più imparare l'arte dell'umiltà e della verecondia?

Fantaghirò: Prometto.

Ciambellano: E soprattutto prometti di rinunciare a leggere e a scrivere?

Fantaghirò: È impossibile! A leggere e a scrivere non rinuncio! Anche perché è tardi ormai! Ho già bell'e imparato da un pezzo!

Carolina: E allora disimpara!

Fantaghirò: Ma Carolina, se sai una cosa, come la disimpari? E poi non capisco perché una donna non debba saper leggere e scrivere.

Caterina: Perché è uno sbaglio, guai se ti metti in gara con gli uomini che conosci.

Fantaghirò: Io non ho la minima intenzione di conoscere degli uomini.

Caterina: Fantaghirò, sta attenta come parli nostro padre è tornato, vuoi finire di nuovo la sotto?

Fantaghirò: A me basta trovare un altro libro. Questo l'ho finito. E ti prometto molto volentieri di non rileggerlo. È una stupida sdolcinata storia d'amore. Non è per i miei gusti. A me piacciono le storie di guerra, di battaglie, i cavalieri arditi intrepidi, non i languori e i baci degli amanti che si giurano eterna fedeltà!

Carolina: Davvero il tuo libro parla di queste cose? Oh! Magari avessi imparato a leggere anche io!

Fantaghirò: Ma che cosa fai? Non piangere! Via quelle lacrime Carolina, gli dai troppa soddisfazione! Lui non aspetta altro!

Nutrice: Le vostre figlie, maestà.

Re: Su in piedi figliuole. Carolina non hai ancora imparato che non puoi parlare se prima non hai avuto il permesso del re?

Fantaghirò: Non ha parlato di sua iniziativa padre, l'ho provocata io!

Re: Ah davvero che cosa averli da dirle interessante?

Fantaghirò: Le che non aveva alcun motivo di piangere. È troppo sensibile.

Re: Cosa che proprio non si può dire di te. Tu quanto a sensibilità sei... Caterina! Puoi gentilmente rinfrescare la memoria di tua sorella in merito ai doveri delle donne?

Caterina: Certo padre. Qualunque donna è inferiore all'uomo, mentalmente e fisicamente.

Re: Sì...

Fantaghirò: Frottole

Re: Continua...

Caterina: È quindi suo stretto dovere accettare di buon grado questa inferiorità e sottomettersi all'uomo umilmente dimostrandosi a lui grata...

Fantaghirò: Frottole...

Re: Come osi interrompere tua sorella?

Fantaghirò: Perché sta dicendo una cosa non vera, io l'ho letto...

Re: COSA? Tu hai letto?? E chi ti ha dato il permesso di leggere! Fa la donna e non ti impicciare d'altro! Ehi ehi ferma aspetta dove vai?

Fantaghirò: Vado nel pozzo, prima che mi ci mandiate voi. Sto meglio coi topi, io.

Re: Cosa credi che dopo mesi di battaglie cruente sia un piacere ascoltare al mio ritorno mille e mille lamentele sul tuo conto?

Fantaghirò: Sono fatta così, padre.

Re: Ebbene cambierai. Ho trovato la persona che saprà cambiarti. Io sono troppo vecchio per mantenere il comando della guerra. E così fin d'ora lo affido al nostro valoroso generale. Ma non per molto. Ho ricevuto una proposta di matrimonio per voi tre figliuole dai principi di Assabel, tre giovani e prodi fratelli. Con questi matrimoni le truppe di Assabel si uniranno alle nostre e il comando supremo passerà dalle mani del generale e quelle dei vostri giovani mariti. Tra pochi giorni gli aspiranti verranno a conoscervi ma nel frattempo vi mandano i preziosi doni che vedrete.

[Vengono portati gli anelli]

Caterina: Oh! Un principe che offre un gioiello di tal pregio per il fidanzamento garantisce il benessere e la serenità al nostro regno. Padre, vi obbedisco di tutto cuore!

Re: Carolina...

Carolina: Oh! che meraviglia! La pietra ha il colore dei miei occhi! Se è così generoso prima ancora di vedermi, chissà di quali

doni mi colmerà vedendomi così bella!

Re: Fantaghirò, è un anello da mettere al dito.

Fantaghirò: Vi deluderò di nuovo e me ne dispiace moltissimo...

Re: Mettilo al dito! Obbedisci!

Fantaghirò: Nessuno può comprarmi o vendermi.

Re: Fuori dal mio cospetto! Neppure la tua ombra voglio vedere finché i tre principi non entreranno in questa reggia! E se non ti mostrerai sottomessa, io giurò che ti ripudierò come figlia!

Fantaghirò: Sia ciò che volete voi!

Uomo: Ehi! Ferma dove vai al ladro! Fermate quella donna!

Ciambellano: Non ti arrabbiare! È la figlia del re! Avrai un altro cavallo!

Generale: È una gran giornata. Tu immagini che vuol dire avere il comando di un esercito.

Servo: Sì, signore. Più lavoro.

Generale: Più potere, sciocco, e più ricchezza.

Servo: Ma il giorno che le principesse si sposeranno?

Generale: Quando? Non si sposeranno mai. I tre principi di Assabel sono legatissimi tra loro e o si ammogliano tutti o non si ammoglia nessuno. E sai cosa significa?

Servo: Cosa?

Generale: Che grazie a Fantaghirò, io rimarrò capo supremo dell'esercito vita natural durante.

Servo: Finché non finisce la guerra, generale.

Generale: Ma non finirà la guerra.

Fantaghirò: Vieni qua! Obbedisci! Stupida bestia! Scommetto che sei n cavallo di mio padre e per questo ce l'hai con me. Sta tranquillo, non voglio vendicarmi ma in qualche modo mi devo sfogare!

Albero: Ahi!

Fantaghirò: Chi ha parlato?

Albero: Ahi, che cosa combini? Perché te la prendi con me?

Albero: Ma dove sei? Dove ti nascondi?

Fantaghirò: Non mi nascondo affatto! Sono alle tue spalle. E oltretutto so difendermi bene. Visto? Su, su! Quante storie!

Albero: Tu devi appartenere a mio padre, albero. Per un colpo che ti ho dato, mi scaraventi sulla testa un intero raccolto. Potevi uccidermi sai? Non ce l'avevo con te. Volevo solo sfogare la collera che ho dentro!

Albero: Calma ragazza mia, calma, la collera fa male, eh sì!

Fantaghirò: Calma, calma... Ecco! Così non faccio del male a nessuno!

[lancia le pietre in acqua]

Pesce: Ma la vuoi smettere?

Fantaghirò: Oh, io...

Pesce: Per un pelo quella pietra non mi è piombata in testa!

Fantaghirò: Scusami pesce! Nemmeno con te ce l'avevo! Non te ne tiro più, giuro!

Pesce: Che vuol dire? Che le pietre ora le tiri a qualcun altro?

Fantaghirò: No, no, non tiro più pietre a nessuno! E questa ora dove la butto?

Pietra: Eh no, se non mi butti mi fai un favore! Piuttosto cerca di depormi molto gentilmente, esattamente dove mi hai trovato, per terra, chiaro?

Fantaghirò: Volentieri, ti poso subito.

Pietra: No, non era questo il posto dov'ero prima!

Fantaghirò: Oh! Stai meglio così?

Pietra: Beh, ci siamo quasi! Ancora un pizzico più a destra sarebbe meglio! Mi avevi trovato all'ombra, se non sbaglio. Qui ho il sole negli occhi! E poi dovresti...

Fantaghirò: Ah sì? Addio!

Pietra: Ma dove vai? Cosa fai? No, non piantarmi in asso!

Fungo: Ti prego non mangiarmi!

Fantaghirò: Ma sono tutte vive qui le cose?

Cavaliere Bianco: Perché ti stupisci, presuntuosa! Ti ritieni l'unico essere vivente del mondo intero? Tutto è vivo intorno a noi! Gli animali, le piante, le pietre e le acque dei fiumi e dei mari, l'aria. E tu devi imparare il loro linguaggio se vuoi rispettarli e vivere in armonia con loro. Essi il nostro linguaggio lo conoscono bene, ma non lo adoperano se non in casi eccezionali. E non lo adoperano perché a loro non piace, a loro non piacciono gli uomini. E hanno ragione. Noi sappiamo solo essere violenti, anche i migliori di noi. Violento è stato tuo padre con te, e tu sei stata violenta con quest'albero, con le pietre, coi pesci del lago. Se proprio vuoi prendertela con qualcuno, prendi di petto i tuoi simili.

Fantaghirò: Ma chi siete? Come sapete di mio padre?

Cavaliere Bianco: La gente parla.

Fantaghirò: Sicché vi hanno parlato di me? Che vi hanno detto?

Cavaliere Bianco: Che sei disobbediente, impulsiva, scatenata, che ti prendi gioco di tutti e specialmente di chi ti vuol guidare. E che corri, salti, leggi addirittura. Il che è troppo per una donna. Perché tu lo sei vero?

Fantaghirò: Eh sì, sfortunatamente.

Cavaliere Bianco: Perché "sfortunatamente"?

Fantaghirò: Perché odio le regole di vita che alle donne vengono imposte. Tener la bocca chiusa, apparire stupide, cucinare, ricamare, servire gli uomini.

Cavaliere Bianco: Chi ti ha detto che le donne fanno solo questo?

Fantaghirò: Ma che altro fanno?

Cavaliere Bianco: Sta zitta adesso. Guardiamo il tramonto. È una cosa meravigliosa e rara. Avviene soltanto una volta al giorno.

Re: Strofina, strofina! Ah generale!

Generale: Gravi notizie maestà.

Re: Riguardano Fantaghirò?

Generale: No. Ma un messaggero è giunto adesso dal campo sire. Forse è finita la guerra.

Re: Abbiamo subito una sconfitta?

Generale: No, no, dio piacendo no.

Re: Abbiamo avuto una vittoria allora?

Generale: Preparatevi: il re vostro nemico...

Re: Proseguite. Su, avanti, che ha fatto il mio nemico.

Generale: ...è morto.

Re: Morto? E come si è permesso di morire su due piedi!

Generale: Sarà morto perché era vecchio maestà.

Re: Vecchio? Meno vecchio di me!

Generale: Forse è morto per una disgrazia allora.

Re: Sì ma perché dovrebbe finire la guerra?

Generale: Chi guiderà le sue milizie?

Re: Il figlio Romualdo, perché gli è nato a lui un maschio.

Generale: Ma sarà un bambino in fasce.

Re: In fasce... gli anni passano per tutti mio caro, mica solo per noi! Ormai Romualdo deve essere giunto alla sua ventesima primavera. È un giovane forte, valoroso. Suo padre l'ha tenuto lontano dalla guerra e l'ha mandato in terre lontane ad apprendere nuove tecniche di combattimento, nuove strategie. Ora ha con se sempre a suo fianco due prodi guerrieri di un paese straniero: Ivaldo e Cataldo. Questi due sono abili e intelligenti quanto lui. E quindi adesso invece di avere di fronte un solo comandante nemico, ne abbiamo addirittura tre.

Romualdo: Non è un'armatura! È una trappola.

Uomo1: No, sire! Non lo fate! È l'armatura di vostro padre! Rappresenta la tradizione!

Romualdo: Le tradizioni cambiano. E questa cambia da subito.

Uomo2: È un sacrilegio!

Romualdo: Nessuno più d'ora in avanti si ingabbierà dentro questa ferraglia! Ivaldo! Cataldo! Dove siete?

Cataldo: Qui, vostra maestà!

Ivaldo: Sempre ai vostri ordini sire!

Romualdo: Liberatemi da questa roba!

Cataldo: Subitissimo, sire. Sarà fatto in un momento, vostra maestà.

Romualdo: Guai a voi se continuate ad affibbiarmi questi assurdi appellativi!

Cataldo: Capito, maestà.

Ivaldo: Ahahah...

Romualdo: E basta con il ridere. Ho appena sepolto mio padre.

Cataldo: Certo, ma guarda le facce di quei dignitari, Romualdo. Se le guardi, ridi anche tu, eheh...

Romualdo: Povero cavallo, come hai sopportato il suo peso?

Ivaldo: Si dice che sotto di lui ne siano morti più di mille in battaglia.

Romualdo: Combatterò diversamente io. Non mi servono le corazze. Questo braccio e questa spada saranno le mie armi.

Cavaliere Bianco: Prendi due spighe.

Fantaghirò: Ecco.

Cavaliere Bianco: Eh no. Non va bene. Su rialzati! Devono essere lunghi uguali gli steli. Vibra un colpo netto, preciso, non dei fendenti a caso!

Fantaghirò: Ma questa spada è pesante!

Cavaliere Bianco: Non è la spada che è pesante, è il tuo braccio! Ma se non vuoi continuare non importa. In fondo sei tu che volevi che ti iniziassi all'uso delle armi.

Fantaghirò: Una spada è sprecata come falce. Io voglio imparare a combattere!

Cavaliere Bianco: Non discutere. Questo campo va mietuto prima del tramonto. Il nemico è ogni pianticella di grano. Su, riprova!

[Fantaghirò miete il campo]

Cavaliere Bianco: Basta, per ora.

Fantaghirò: Ma in un duello non basta menar colpi, non è vero?

Cavaliere Bianco: Vuoi provare?

Fantaghirò: Contro chi?

Cavaliere Bianco: Posso sfidarti io! Prendi la spada. In guardia!

Fantaghirò: Ah!

[combattimento]

Fantaghirò: Fermati! Para questo!

Cavaliere Bianco: Eehh...

Fantaghirò: Cavaliere Bianco, ferma quest'arma!

Cavaliere Bianco: Un nemico non si ferma a tuo piacimento!

Fantaghirò: E io come posso colpirlo se è invisibile?

Cavaliere Bianco: Prima di imparare a colpire, devi imparare a difenderti!

Fantaghirò: Dov'è finito? È scomparso!

Cavaliere Bianco: Attenta, guardati alle spalle! [richiama la spada] A me! Solo imparando a difenderti, imparerai a combattere!

Folla: Pane! Pane! Pane!

Romualdo: Il pane sia donato due volte al giorno!

Cataldo: Non è possibile Romualdo! La farina è scarsa. Con gli uomini in guerra nessuno più coltiva i campi. Sarà la carestia, a meno che...

Romualdo: ...la guerra finisca.

Ivaldo: Ma cos'è un re senza guerra?

Romualdo: Non è la mia guerra. Che gusto c'è a fare una guerra di cui non capisci il motivo? E il popolo è stremato!

Folla: Eccolo! Sta tornando! È il re, Romualdo!

Cataldo: C'è un modo soltanto di finire una guerra, vincerla!

Ivaldo: E per vincerla, bisogna combatterla!

Romualdo: Amati sudditi! Ascoltatemi! Ascoltate il vostro re e le sue decisioni! Questa guerra dura da troppo! E io voglio che abbia fine! Sfiderò il più forte cavaliere nemico a singolar tenzone. Il vincitore non avrà vinto un duello, bensì la guerra.

Folla: Ewiva il re!

Cavaliere Bianco: La tua mano e la corda sono una cosa sola! L'arco è il prolungamento di te e la freccia un messaggio che devi inviare il più lontano possibile. Se non riesci, non conta. L'importante è provare! Tira di più! Di più! Di più!

Cataldo: Fermo Romualdo! Non oltrepassare la collina!

Romualdo: Sono sul mio territorio!

Cataldo: Sì ma al di là di quel colle è territorio nemico!

Romualdo: Non preoccuparti.

Cavaliere Bianco: Scegli un bersaglio.

Fantaghirò: Miro a uno di questi alberi?

Cavaliere Bianco: Troppo vicino! Manda la freccia oltre la collina, colpisci il sole!

Fantaghirò: Ma è impossibile!

Cavaliere Bianco: Sono impossibili le cose non intraprese! Mira al sole e tira!

Fantaghirò: Non riuscirò mai a raggiungerlo!

Cavaliere Bianco: Questo lo potrai dire dopo averci provato! Metti al bando la parola "impossibile", Fantaghirò! Tendi di più, di più, con tutte le tue forze! Ancora di più! Scocca!

[lancia la freccia, colpisce un albero, il cavallo di Romualdo imbizzarrisce]

Romualdo: Calmo, calmo!

Cataldo: Seguiamolo!

Ivaldo: Fermati! Fermati!

Cataldo: Romualdo non puoi andare da quella parte! È territorio nemico! Aspettaci Romualdo! Ma dove vai?

Ivaldo: Fermati!

Cataldo: Fermo Romualdo!

Cavaliere Bianco: Svelta, a cavallo! Non devono vederti, corri a nasconderti!

[Romualdo insegue Fantaghirò]

Romualdo: No, aspetta! Non devi aver paura! Ti prego, fermati! Non scappare! Dove sei? Chi sei? Non fuggire!

Fantaghirò: Oh, oh! [scivola]

Albero: Ihah! Presa! E se non ci fossi stato io è?

Strega Bianca: Che cercate cavaliere nel mio bosco?

Romualdo: Non sapevo che vi appartenesse, signora.

Strega Bianca: Sono lo spirito che lo protegge. E non gradisco che voi abbattiate con la spada i rami che custodiscono il mio segreto.

Romualdo: Domando perdono. Cercavo una giovane.

Strega Bianca: Coi che cercate aveva forse un arco, delle frecce e...

Romualdo: ...e splendidi occhi... e lunghi capelli castani. È quanto ho potuto vedere.

Strega Bianca: La ragazza che voi avete visto non è del vostro mondo. È una ninfa del lago.

Romualdo: Ma gridava come un essere umano!

Strega Bianca: Cavaliere, esprimeva dolore per essere stata sorpresa da occhi mortali. Vi prego, lasciate il bosco! Anche io soffro se mi trattengo con voi umani. Andate!

Romualdo: Ma quegli occhi...

Strega Bianca: Cercateli in un volto di donna, fuori, tra i vostri simili. Quando li avrete trovati, avrete trovato l'amore. Su, andate! E non riferite a nessuno ciò che avete visto qui!

Romualdo: Niente. Nessuno. Non ho trovato nessuno.

Cataldo: È meglio che torniamo al castello.

Romualdo: Sì, preparerò un'ambasciata per il re nemico.

Albero: Muoviti ora. Aggrappati alle mie radici. Forza! Ho capito ti aiuto io! Ci sei?

Fantaghirò: Grazie!

Strega Bianca: Coraggio!

Fantaghirò: Grazie, grazie... se non fosse per voi sarei forse precipitata! E il cavaliere bianco?

Strega Bianca: È dovuto andar via, ma prima ha ricondotto qua il tuo cavallo.

Fantaghirò: Beh, lo ritroverò.

Strega Bianca: È inutile, è partito per sempre.

Fantaghirò: È il mio maestro! E stavo imparando così bene!

Strega Bianca: Mi ha detto che puoi continuare da sola.

Fantaghirò: Ma io su molte cose non so ancora abbastanza.

Strega Bianca: Mi ha detto che ora sai come si fa ad imparare e sbagli se speri di arrivare ad eccellere in tutto in breve tempo. Devi imparare dalla vita piano piano.

Fantaghirò: Perché ha parlato con voi? Lo conoscevate?

Strega Bianca: Siamo buoni amici, da sempre.

Fantaghirò: Lui era l'unico al mondo a volermi bene, a occuparsi di me. Mi sentivo amata, protetta. Da nessun'altro avevo avuto affetto!

Strega Bianca: Non piangere, Fantaghirò! Non è il momento di lasciarsi andare alle lacrime! Non sei sola. Hai te stessa. Adesso devi ritornare al castello e affrontare la vita.

Fantaghirò: Ma io non mi sento preparata.

Strega Bianca: Allora non ti è servito a niente l'insegnamento del Cavaliere Bianco. È come se tu non l'avessi mai incontrato.

Fantaghirò: No. Ho imparato a combattere. Ad aver fiducia in me stessa. A comunicare con il mondo che mi è attorno. A sapere ciò che voglio.

Strega Bianca: Allora va! Sei pronta a superare qualsiasi impedimento. Fa quello che ti senti di fare e vedrai che non sarai mai sola!

Fantaghirò: Non so chi voi siate, ma vi ringrazio! Se rivedeste il Cavaliere Bianco, ditegli che non ha perso il suo tempo! Addio!

Strega Bianca: No "addio", Fantaghirò. Arrivederci! E presto!

Carolina: Oh misericordia! Non respiro! Oh!

Caterina: Mio dio, Carolina!

Carolina: Oh! Oh! Slaccia presto! Slacciamelo!

Caterina: Lo dicevo io! La vanità ti costerà cara!

Carolina: Che bello! Si rifiato! Non sembra vero!

Caterina: Meglio? Sì, meglio!

Carolina: Caterina, nella loro visita, i principi quanto pensi che rimarranno?

Caterina: Credo un'ora, più o meno.

Carolina: Mia cara, è troppo poco un'ora per far sfoggio dei valori che hai dentro! La bellezza spiana la via al matrimonio! Comunque tu speri che sia bello, vero, il tuo promesso?

Caterina: La speranza spiana la via che porta alla delusione, cara sorella.

Carolina: Ma coltivare un sogno fa bene al cuore! Io il mio me l'immagino biondo, con gli occhi color pervinca e bello alto!

Caterina: Io preferisco un marito intelligente, gentile e insieme forte, forte moralmente.

Ciambellano: Le loro altezze i principi di Assabel!

Issibil: Io, eeh... oh ma certo, sì... io... aspetta, aspetta... Issibil di Assabel... sottinteso principe di... di... vorrei... vorrei che... ma che vorrei? oh sì sì... vorrei che vorreste munificamente concedermi la mano di vostra figlia... eeh... come diavolo si chiama...

Voce: Caterina!

Issibil: ...la mia memoria è uno schifo... Caterina? Dico bene Caterina, sì? Eh?

Ossobol: Ossobol, principe di Assabel, solennemente vi chiedo la mano di vostra figlia Carolina.

Carolina: A proposito di speranze mal riposte...

Caterina: Ti prego, non adesso! Oh mio Dio il tuo vestito!

Carolina: Forse è meglio se muoio soffocata!

Ussubul: Ussubul, principe di Assabel, formalmente vi domando in moglie vostra figlia Fantaghirò.

Re: Le principesse e il re sono altamente onorati della proposta. Figliole, dico bene?

Caterina: Spero principe Issibil di meritare la vostra preferenza e di avere in voi un buon marito e soprattutto un prode comandante delle milizie del mio caro padre!

Issibil: Non è usurpata la vostra fama come dire... di saggezza!

Voce: Sbrigati!

Issibil: Mi occorreva eh sì, una moglie savia e intelligente...

Voce: Sbrigati!

Issibil: ...con sollievo rimarrò così...

Voce: Sbrigati!!

Issibil: ...ma senza danno per chicchessia.

Ossobol: Si favoleggia della vostra bellezza, ma essa supera ancora ogni più ardita fantasia! Non vedo l'ora di condurvi ad Assabel e di cospargervi di baci!

Carolina: Oh, grazie principe Ossobol.

Ossobol: Ehehehehe....

Caterina [fa per sorreggere Carolina]: Tieniti su!

Ossobol: Ehehehehe....

Carolina: E pensare che quest'oggi non ho il mio aspetto migliore...

Ussubul: Le voci che ho colto su vostra figlia Fantaghirò me la descrivono ribelle e selvaggia. Le donne ribelli mi piacciono perchè domarle è il mio passatempo!

Fantaghirò: Ah sì? Dov'è la frusta principe? Non si fa il domatore senza!

Re: Fantaghirò! Così ti presenti a corte, conciata in quel modo?

Fantaghirò: Padre, a sua altezza non importa il mio aspetto, ma la mia indole ribelle. Deluderlo sarebbe perfidia pura!

Ussubul: Cosa vi diverte, beneamata?

Fantaghirò: Innanzitutto non chiamatemi "beneamata". Quanto alla domanda ridevo confusa per il ritardo. Ma ora che vi vedo, di colpo la confusione mi è passata perché non vi sposo.

Ussubul: Non vi piaccio?

Fantaghirò: Tutto sommato, non siete male. Ma le mie povere sorelle non tollero che sposino un idiota e un mostro. [sussurra alle sorelle] Non vorrete buttarvi in pasto a quei due?

Re: Fantaghirò! Fa silenzio! Principe Ussubul, la sua è astuzia femminile! Voi avete detto che la moglie ribelle fa al caso vostro, ehe...

Ussubul: Costei è molto peggio che ribelle! È sfrontata e insultante!

Fantaghirò: Voi avete insultato noi!

Ussubul: E come?

Fantaghirò: Le vostre proposte di matrimonio offendono il mio spirito ribelle, la sua intelligenza e la sua bellezza!

Issibil, Ossobol, Ussubul: Restituiteci gli anelli!

Re: Fantaghirò, da questo momento vivrai nelle cucine come un'umile sguattera lava piatti! Fuori di qua!!

Ciambellano: Ecco la nuova sguattera. Che abbia le mansioni più ingrate!

Fantaghirò: Tutto, piuttosto che imparare a cucinare!

Cuoca: Ohoho... ti terrò gli occhi addosso, principessa! E se non vorrai cucinare, finirai cucinata! Dritta in pentola! Con le oche! Intanto va a mozzargli il capo, spicciati!

[Fantaghirò prende un'oca]

Oca: Io al tuo posto non lo farei.

Fantaghirò: Ma perché?

Oca: Hai mai visto un'oca parlante?

Fantaghirò: Ehm, no. E allora?

Oca: E non è sufficiente a salvarmi la vita? Sai ci sono altre oche che non meritano i riguardi dovuti a me. Inoltre io sono specializzata nel dare buoni consigli.

Fantaghirò: Comincia subito! Come faccio a tenere a bada quella megera se non ti ammazzo?

Oca: È facile. Cerca dietro la stia, ci sono altre oche su cui è già caduta la mannaia. Dalle quelle...

Fantaghirò: Ma dopo quelle che faccio?

Oca: Ah, non ci devi pensare, tanto tu non ci rimarrai in questo brutto postaccio... te lo assicuro!

Cataldo: Romualdo! Romualdo, dove sei? Che fai, Giochi a nasconderti? Quella freccia scoccata chissà da dove l'ha intontito. Su andiamo... vedrai che prima o poi tornerà al castello. [Trova il cavallo di Romualdo] Dov'è il tuo bel cavaliere, eh? Che cosa fai su quell'albero, Romualdo?

Romualdo: Hai mai amato tu?

Cataldo: Certo e non una volta sola, tante.

Romualdo: Davvero? E che cosa si prova?

Cataldo: Come posso spiegartelo... non è semplice. A me piacciono tutte. Ma mi innamoro sempre, giuro.

Romualdo: Io, io parlo di un amore assoluto, che ti impedisce qualunque altro pensiero. Che ti lascia spossato, privo della tua volontà, e ti fa girovagare senza una meta.

Cataldo: Con lo sguardo da ebete?

Romualdo: Esattamente. Ma come lo sai?

Cataldo: Basta guardarti. Ti sei innamorato?

Romualdo: Sì.

Cataldo: E di chi?

Romualdo: Non lo so. Non so chi sia.

Cataldo: Ma come fai a non saperlo? Avrà un nome, le avrai parlato, saprai qualcosa.

Romualdo: No...

Cataldo: Allora l'hai sognata.

Romualdo: No. Ma spero di sognarla questa notte.

Cataldo: Senti, io non so cosa ti sia successo in quel bosco, ma non è il momento di pensare all'amore. C'è una guerra che ci aspetta.

Romualdo: Guerra? Non è una guerra, è un duello. Manda l'ambasciata al re nemico con la sfida al suo campione.

Cataldo: Sarà fatto.

Indovino1: Shh! È lui?

Indovino2: Sì, eccolo! Zitto!

Indovino1: Viene a fagiolo un altro po' di denaro!

Indovino2: Vuoi tacere?

Indovino1: Signoria illustrissima!

Indovino2: Signor generalissimo!

Indovino1: Comandante!

Generale: Il re ha ricevuto un'ambasciata dal re nemico Romualdo, il quale propone un duello finale tra lui e un campione delle nostre armi. Ma la guerra non deve finire. Quando il re sarà qui, da voi verrà dissuaso ad accettare la sfida.

Re: Indovini!! Dove diavolo sono gli indovini.

Generale: Qua maestà!

Indovini: Qua, qua!

Generale: Sgombreranno il vostro animo da tutti i dubbi.

Indovino1: Maestà...

Indovino2: Sire...

Cuoca: Un'oca! Un'oca! Dammi un'altra oca! E svelta!

Fantaghirò: Le oche morte sono finite. Come faccio?

Oca: vai in camera del re tuo padre, ficcati sotto il letto e resta lì buona buona tutt'orecchi.

Fantaghirò: Ma da qua come esco?

Oca: Vieni dietro a me...

Cuoca: Sguattera! Dov'è l'oca? Dov'è? Dov'è? Muoviti!

[Fantaghirò le lancia contro l'oca]

Oca: Corri, corri!

Re: Che dicono le sacre pietre?

Indovino1: Quattro!

Indovino2: Due!

Indovino1: Quattro! Quattro, stupido!

Re: Allora, che dicono?

Indovino1: I miei sassi dicono che nel vostro esercito, sire, non c'è nessun campione che sia all'altezza del giovane Romualdo.

Re: Mmh... allora io sarò il campione...

Indovino2: No, sire! I colori della fiamma dicono che se accetterete la sfida perderete. E il vostro popolo diventerà schiavo dell'abborrito Romualdo.

Re: No! No... no... sarebbe la rovina! Balordi!

Fantaghirò: Oca! Non c'è più pericolo! Non ti devi nascondere! Non lasciarmi sola! Vieni fuori, ma dove sei?

Voce Oca: Non ti preoccupare per me, vai in camera del re, Fantaghirò.

Voce Strega Bianca: Sì, come ti ho detto in cucina. Non mi cercare più adesso, nasconditi dove ti ho detto. Sta tranquilla che ci rivedremo. Vai, corri! Non perdere la tua grande occasione!

Indovino1: Buone notizie, sire! Se voi continuate la guerra e non accettate la sfida prima o poi vincerete!

Generale: Avete udito, sire? Dobbiamo continuare la guerra!

Re: No! Re Romualdo ha ragione! Bisogna che la pace venga a porre fine alla sofferenze del popolo! La sua proposta è giusta e leale.

Generale: Che cosa volete, una sconfitta ignominiosa? Non date ascolto al responso dei veggenti?

Re: Non li ho sentiti tutti ancora! Mi manca un responso, e l'avrò!

Re: Strega Bianca! Dove sei? Perché non sei tornata da me? Il silenzio è la tua vendetta perché io non volli crederti? Che cosa devo fare perché tu ritorni? Parlami! Tu non hai mai mentito! Sono pronto a ubbidire ai tuoi voleri! Vieni a parlarmi! Se non lo vuoi fare per me, fallo per le mie figliole! Per il mio popolo! Il tuo popolo! Parla, ti prego! Parla!! Parla, strega!! [si butta sul letto]

Fantaghirò: No! Mamma mia...

Strega Bianca: Tu mi hai interpellata, invocata con animo pentito. Ecco la mia predizione. Tu accetterai la sfida di Romualdo, ma bada, ricordati: solo la tua progenie vincerà! Solo la tua progenie vincerà! Solo la tua progenie vincerà! Ricordati! Solo la tua progenie vincerà! Ecco la mia predizione...

Re: Ma come? Io, io ho delle figlie. Figlie femmine.

Caterina: No, Fantaghirò, ragiona! Noi siamo donne, è semplicemente assurdo!

Carolina: Vedere i morti! E tutto quel sangue! E pensa al fango!

Caterina: Sappiamo ricamare, cucire, fare cose di questo genere, non combattere!

Fantaghirò: E chi altri può venirci in aiuto? Nostro padre è di noi che ha bisogno! Di figlie ha solo noi. Tre figlie femmine.

Carolina: Forse alludeva ad un nipote la predizione. Questa mi sentirei di farla.

Fantaghirò: Su, sveglia Carolina! Non c'è tempo di fabbricare nipotini! La sfida è adesso!

Caterina: Sì, hai ragione. Lo riconosco. Ci andrò io, come figlia maggiore. E se hanno profetizzato che la vittoria in duello sarà mia, farò in modo di vincere.

Carolina: Sì, è la cosa più ragionevole, Caterina. Io concordo in pieno. Se una volontà superiore lo impone, non resta che obbedire.

Fantaghirò: Ci andremo tutte. La profezia diceva "progenie", non primogenita. Perciò chissà quale di noi tre è la prescelta. E se fossi tu? Mh?

Re: E manderei una di voi! Al duello!

Fantaghirò: Mhmh...

Re: A battersi contro un uomo e a batterlo! A sfidare un guerriero!

Fantaghirò: Noi non saremo forti come gli uomini, ma la predizione è chiara: re Romualdo verrà battuto dalla vostra progenie!

Re: Eh, sì... però una progenie femminile non va normalmente in guerra... non avete la forza dell'uomo e tantomeno il coraggio...

Fantaghirò: A coraggio non temiamo paragoni. Siamo superiori anzi. E ve lo dimostro subito!

Carolina e Caterina: Fantaghirò!

[Fantaghirò si taglia una ciocca di capelli]

Fantaghirò: Mh!

[Carolina ha uno svenimento]

Caterina: Oh, no, i tuoi splendidi capelli!

Re: Sei diventata matta? Che significa questo?

Fantaghirò: Che se ho avuto il coraggio di sacrificare la mia bellezza, è doveroso che voi l'abbiate per obbedire alla Strega Bianca!

Re: Se il volere della Strega Bianca coincide col tuo, si piega anche il mio!

Fantaghirò: Ewiva! Applaudo la vostra decisione!

Re: A un patto però! Nessuno dovrà sapere che i miei campioni sono fanciulle. Solo il generale farà eccezione. Ma per gli altri, per chiunque altro intendo, i nostri soldati, il nostro popolo, il nemico, voi sarete guerrieri ingaggiati in paesi lontani!

Caterina: Così mi darà un po' meno fastidio... tutta questa ferraglia...

Carolina: Che offesa alla bellezza nascondere i propri capelli dentro un elmo! I miei che sono così biondi non starebbero bene sul nero dell'armatura?

Fantaghirò: No, nient'affatto! Sciocca! Vuoi che l'avversario si accorga subito con chi ha a che fare? E ti acchiappi per la tua bella criniera! Per poi trafiggerti la gola!

Carolina: Oh!

Fantaghirò: E che diavolo è questo?

Caterina: Ovatta... l'armatura mi sciupa la pelle!

Fantaghirò: Guardati piuttosto dalla lama del tuo avversario... d'ora in poi non voglio più vedere arnesi da cucito! Di un solo filo ti puoi occupare, quello della spada!

Re: È venuta l'ora di porre fine alla guerra.

Folla: Eeeh!

Re: Re Romualdo del regno nemico ha sfidato a duello un nostro campione. Il vincitore di questo duello sarà anche il vincitore del nostro conflitto. Noi abbiamo accolto la sfida. Ma... c'è un ma! Il re Romualdo non si è logorato in questa guerra. Giunge fresco e pieno di energia. E io non mi sento di far scendere in campo un nostro campione, per gargliardo e prode che sia, ma pur sempre reduce da mille battaglie e duramente provato. Pertanto, essendosi offerti al compito tre valorosi stranieri, ho affidato a loro la difesa della bandiera.

Folla: Eeeh!

Re: Essi si batteranno fino alla vittoria per la salvezza del regno e di noi tutti! Diamo ai tre campioni il nostro benvenuto!

Folla: Eeeh!

Generale: Entra il primo campione: Cavaliere di Soriano.

Caterina: Per volere di mio padre e del mio popolo.

Generale: Entra il secondo campione: Barone di Levriere.

Carolina: Per volere di mia sorella... e se riesco a cavarmela è un miracolo.

Generale: Entra il terzo campione: Conte di Val d'Oca.

Oca: Ehi! Ehi! Tocca a te! Com'è, ci hai ripensato? Mi deludi, sai?

Fantaghirò: Cosa dici? Oggi è il più bel giorno da quando sono nata, giuro.

Oca: Esagerata! Cos'ha poi di bello la guerra... sarò un'oca, ma questo non lo capisco. Attenta, attenta!

Fantaghirò: Verso la vittoria! La voglio e l'otterrò!

Fantaghirò: Perché rallentate il passo? Non ditemi che ne avete già abbastanza!

Caterina: Ma è dall'alba che siamo in sella! Siamo stanche morte!

Carolina: Ci fermeremo mai? Desidero un bagno e guardarmi riflessa in uno specchio!

Generale: Siete affaticato, conte?

Fantaghirò: No, generale. Ma se voi non ce la fate possiamo sempre ordinare una sosta!

Carolina: Aiuto!! Aiuto! Un brigante mi ha catturato! Aiuto! Salvatemi!! Conte di Val d'Oca!

Fantaghirò: Smettila di piagnucolare! Ora ti tiro giù!

Carolina: Fantaghirò sei tu?

Caterina: Oh, Carolina! Non ti ha catturato nessuno! Sei rimasta impigliata in un ramo! Fantaghirò lo ha abbattuto.

Carolina: Chi è quella?

Caterina: Sei tu, mia cara.

Carolina: Io? Sono vittima di un incantesimo! Di un maleficio! Chi mi ha trasformata? È tutta colpa tua! Hai convinto nostro padre! Guardami, faccio pietà!

Fantaghirò: Bene generale! Avevate ragione. Forse è meglio fermarsi. Ci accamperemo qui.

[Ivaldo mostra la spada a Romualdo]

Romualdo: No, mi stai accecando! Mettila via!

Ivaldo: Possiede una lucentezza unica! Se lo desideri ti ci puoi specchiare!

[Romualdo la prende e vede riflessi gli occhi di Fantaghirò]

Romualdo: Mettila via! O gli occhi ne saranno abbagliati.

Ivaldo: Che ti succede? Agisci in modo strano. Rimpiangi di aver lanciato la sfida?

Cataldo: Buone nuove Romualdo! Buone nuove! Sono già in cammino tre cavalieri. Ne avremo uno a testa!

Ivaldo: Aah!

Cataldo: Ma che cosa c'è? Sei preoccupato? Cosa vuoi fare?

Ivaldo: Cos'hai in mente?

Romualdo: Emanerò un proclama, un proclama reale.

Uomo: Udite, udite! Udito l'editto del nostro sovrano! Re Romualdo ordina a tutte le fanciulle in età da marito di presentarsi al castello oggi stesso. Dovranno essere interamente coperte di veli. Non una sola striscia di pelle dovrà essere visibile. Niente a parte gli occhi.

Carolina: Oh!

Fantaghirò: Shh! Non frignare! Ti farai sentire dai soldati! Vuoi che scoprano la nostra identità?

Caterina: Non rivolgerti così a tua sorella. L'armatura le rovina la pelle. Povera cara...

Fantaghirò: Non è nulla, Carolina. La tua pelle è ancora delicata. Ma le croste prenderanno il posto delle piaghe. E quando cadranno verranno sostituite dai calli. E allora l'armatura non ti darà più dolore. Contenta?

Carolina: Ah! Ne ho abbastanza! Non resterò in questo inferno un altro minuto! Torno a casa!

Fantaghirò: Ah sì? E ci arriverai tutta sola?

Caterina: Sarà meglio darle due soldati di scorta.

Carolina: Io da sola, con due uomini? No, non mi fido. Dirò al generale di accompagnarmi.

Fantaghirò: Bella scelta. Lui sì che è una persona fidabile.

Caterina: Ma se rappresenta nostro padre.

Fantaghirò: Oh! E quanto è rappresentativo! È da tempo che paga gli indovini per predire quello che gli fa comodo!

Caterina: Questo non posso crederlo!

Fantaghirò: Ah... se tu non passassi giorni a cucire, e tu perdessi meno tempo a rimirti allo specchio... vi sareste accorte di quello che succede.

Carolina: Beh, dillo a nostro padre!

Fantaghirò: Fare la spia non è leale. E quindi manterrete il segreto. Su promettete! O altrimenti... non raccontate questa storia quando voi due sarete arrivate al castello.

Caterina: Voi due?

Fantaghirò: Sì, Caterina. È meglio che torniate indietro. Non c'è niente che possiate fare contro re Romualdo. Tu puoi sfidarlo in un duello di cucito! E Carolina può affrontarlo brandendo un pettine! Vi ho lasciato venire con me perché non mi avrebbero fatto partire sola. Ma ora eccomi qui e non siete altro che un peso. Sento solo lamenti e pianti. Siete completamente inutili!

Carolina: Sei cattiva, disobbediente e crudele!

Caterina: Peggio! Sei un'arrogante! Però hai ragione, è molto meglio per noi partire. Ma fa attenzione: è la tua arroganza che non ti farà mai amare da nessuno!

Fantaghirò: E allora? Io non voglio essere amata. Ora andate!

Caterina: Addio, Fantaghirò! Partiremo subito. Inorridisco al pensiero di quel che dirà nostro padre.

Tonino: Hanno ceduto finalmente! Caterina e Carolina faranno ritorno!

Generale: Bene! È rimasta la piccola Fantaghirò! Presto ci sbarizzeremo di lei e di questo stupido duello! Ahahahahah!

Fantaghirò: Oca? Ti sei nascosta? O mi hai lasciata anche tu? Perché tutti mi lasciano e rimango sempre sola? Perché il destino vuole che io rimanga sempre sola?

Fantaghirò: Aspettate! Carolina! Caterina! Perdonatemi! Ho detto cose terribili su di voi! Ma non le pensavo, o magari sì. Però adesso non le penso più. Voglio tornare a casa. Vengo con voi. Scusami Caterina, hai ragione. La mia arroganza congiura contro di me.

Caterina: Anche io sono stata dura e non pensavo quello che ho detto. È una bugia che nessuno ti ama. Io ti amo, Fantaghirò.

Carolina: Anch'io.

Fantaghirò: Portatemi con voi! Non lasciatemi sola!

Carolina: Ma tu non sarai sola, Fantaghirò. Hai con te il tuo coraggio, la tua ostinazione, la tua forza di carattere, la tua collera. Finalmente è arrivato il momento di provare a te stessa quello che vali.

Fantaghirò: Ho il timore di non dimostrarmi all'altezza.

Caterina: Se vuoi scoprirlo, l'unico modo è tentare. Noi non abbiamo mai sentito il desiderio di provare niente. Ma tu sì invece. Ed è giusto che tu esaudisca i tuoi desideri.

Carolina: Confido nel tuo successo, Fantaghirò. Il nostro cuore sarà con te. Restando saremo di intralcio e basta. Tu combatterai per tutt'e tre. Buona fortuna, sorellina.

Fantaghirò: Grazie Carolina! Grazie Caterina! Addio!

[Romualdo, Ivaldo e Cataldo cavalcano e si trovano di fronte Fantaghirò]

Ivaldo: Lasciaci passare, nobile cavaliere. Facci strada!

Fantaghirò: Perché io? Fatevi da parte voi. O pensate di trarre vantaggio dall'essere in tre contro uno?

Ivaldo: Se è questo che credi, ti affronterò da solo.

Romualdo: No, no non farlo!

Fantaghirò: E adesso fatemi passare.

Cataldo: Siamo uomini d'onore. Tu stai approfittando del fatto che non possiamo accettare la tua sfida tutti e tre ad un tempo.

Fantaghirò: Non ho lanciato alcuna sfida. Sono stato assalito.

Romualdo: Calmati Cataldo. Uomini di sangue reale come noi non devono confondersi con un comune cavaliere. E ve lo proverò. Affrontatemi se vi regge il cuore.

Cataldo: Lascialo! Me ne libererò in attimo.

[Cataldo lo affronta e poi perde la spada]

Romualdo: Cataldo! [gli lancia una nuova spada]

[Il combattimento prosegue e Fantaghirò inciampa]

Romualdo: Non farlo, aspetta! Ha inciampato! Ti aiuto a rialzarti. Dammi la tua mano.

Fantaghirò: Non vi do nessuna mano. Posso benissimo rialzarmi da solo.

Romualdo: Chi sei?

Fantaghirò: Sono il Conte di Val d'Oca. E sono qui per accettare la sfida di re Romualdo. Se doveste incontrarlo, ditegli che il Conte di Val d'Oca è qui per battersi con lui. E spero di conoscerlo presto.

Cataldo: Aspettate cavaliere! Lo avete appena conosciuto, conte.

Romualdo: Sono io re Romualdo.

Fantaghirò: Ha voluto umiliarmi! È uno sfacciato, arrogante e codardo! Non ha avuto il coraggio di finirmi.

Oca: Lo pensi veramente?

Fantaghirò: Oh, altro che!

Oca: Lo biasimi perché ti ha risparmiato la vita? Visto che avevi inciampato! È stato un gesto generoso e anche cavalleresco.

Fantaghirò: Chiudi il becco o finirai arrosto!

Oca: Puoi anche far tacere me, ma non riuscirai a far tacere la tua coscienza, mia cara. Dentro di te sai benissimo che Romualdo è un prode guerriero.

Fantaghirò: E perché gli altri combattono al suo posto?

Oca: È chiaro: perché è leale e generoso!

Fantaghirò: È un barbaro!

Oca: Sarà... ma è un gran bel barbaro!

Fantaghirò: Va via!! [le lancia una parte dell'armatura]

Oca: Come ti permetti! Ah?

Fantaghirò: Cosa ne capisce di uomini, un'oca? ...È bello... che ha di bello? Non è affatto bello!

Ivaldo: Sei un uomo fortunato. La donna più bella del reame è qui per te, è tutta tua. Come puoi respingerla eh? È uno splendore! Guarda che collo sinuoso e quegli occhi! No Romualdo! Puoi rifiutare vino, pietanze, ma una donna così... farà qualsiasi cosa, non hai che da chiederle. È tua, Romualdo. Puoi chiederle qualsiasi cosa!

Romualdo: Allora è vero... io posso chiederti tutto...

Donna: Sì, sire...

Romualdo: E tu non mi nasconderai niente...

Donna: Niente...

Romualdo: Avanti dimmi: qual è la cosa che spaventa di più una donna?

[la donna sussurra qualcosa nell'orecchio di Romualdo]

Romualdo: Che sciocco! Ma che sciocco! Come ho fatto a non pensarci prima d'ora!

Fantaghirò: Potreste anche farvi annunciare, generale.

Generale: Perdonatemi, principessa, ma sono costretto a trattarvi da mio pari. Nessuno deve sospettare che non siete un cavaliere. È arrivato un messaggio dal giovane re nostro amico.

Fantaghirò: Ah, bene! Quand'è il duello?

Generale: Non parla di duelli. È un invito ad una battuta di caccia.

Fantaghirò: Ma è uscito di sé? È ridicolo. Ditegli che rifiuto. E aggiungete da parte mia che deve sbrigarsi a fissare la data del duello. Le mie sorelle sono partite e sono rimasta io sola. Comincio ad avere fretta.

Generale: Saggia decisione, cavaliere. Siete cauto. I miei complimenti. Questa battuta di caccia è una futile scusa per umiliarvi.

Fantaghirò: Ma che ragione ha di volermi umiliare?

Generale: Questa battuta di caccia è previsto che abbia luogo nella Gola di Sant'Elfo. Nessuno è abbastanza prode da battere la sacra bestia nel suo territorio. Nenchè meno una donna.

Fantaghirò: Non ho paura delle bestie, nemmeno di quelle sacre.

Generale: Ascoltatemi, seguite il vostro istinto. Rifiutate. Non siete tagliata per la caccia.

Fantaghirò: No, accetterò l'invito. E si vedrà chi rimarrà umiliato.

Cataldo: Questa volta non ti capisco, Romualdo. Perché qui, nella gola di Sant'Elfo?

Romualdo: Lo capirai presto Cataldo... abbi pazienza.

Ivaldo: Ma qui non si caccia bene. Entriamo nella foresta.

Romualdo: Non sono venuto per cacciare animali.

Ivaldo: E cosa, me lo vuoi dire?

Romualdo: Guardate.

Fantaghirò: Ben trovati, miei signori.

Cataldo: Ma è ancora un bambino...

Ivaldo: Sono stato sconfitto da un lattante...

Romualdo: No, Ivaldo. Non è un lattante! Nè un bambino! Benvenuto a voi e ben trovato nel nostro territorio, Conte di Val d'Oca. Siete giusto in tempo per la battuta di caccia.

Fantaghirò: Oh, e cosa cacerete nella foresta sacra dov'è proibito uccidere animali? Farete travestire da cervi i vostri amici?

Romualdo: Quello che conta è cacciare. Se la preda si rivelasse un orso o una donna, mi dite che differenza farebbe?

Fantaghirò: Farebbe un enorme differenza. Cacciamo gli orsi, per mangiarli... ma non cacciamo le donne... non sono animali.

Romualdo: No, voi mi avete frainteso. Io parlavo di "cacce d'amore". Ma forse questo non è ancora argomento per le vostre giovani orecchie, o sbaglio?

Fantaghirò: Non sono venuto qui per fare conversazione, Romualdo. Ditemi solo cosa devo cacciare. E mettiamoci in cammino.

Romualdo: Cosa preferite: lucertole o farfalle?

Fantaghirò: È lo stesso. Scegliete la preda. Non c'è niente che mi spaventi.

Romualdo: Nemmeno la sacra bestia?

Fantaghirò: Non temo gli animali io, veri o leggendari che siano. Dov'è la sacra bestia? Guidatemi da lei!

Re: Come avete potuto farlo?

Caterina: Perdonò, padre! Ma mai e poi mai ci saremo riuscite!

Carolina: Se avessimo combattuto, ora sareste lo zimbello di tutti!

Re: Ah, non sono arrabbiato perché avete rifiutato la sfida, ma perché avete lasciato vostra sorella da sola. Non avreste dovuto.

Carolina: Ma Fantaghirò è perfettamente in grado di cavarsela da sè.

Caterina: Lei è l'unica delle vostre figlie che può avere successo.

Re: È la più giovane, è una bambina. Io devo sapere cosa le è successo... gli indovini! Consulterò gli indovini reali!

Carolina: Che inutile perdita di tempo! Quelli sono dei traditori!

Caterina: Shh! Abbiamo promesso a Fantaghirò...

Re: Che cosa le hai promesso?

Carolina: Di mantenere il segreto.

Re: Cosa avete promesso a vostra sorella?

Caterina: Beh, ora è tardi per porvi riparo. Fantaghirò ha scoperto che il generale pagava i vostri indovini per dire quello che voleva lui.

Re: Sapevo che erano ciarlatani, leccapiedi, ma traditori no! Indovini! Dove siete?

Re: Dove siete, traditori?

Indovino1: Buongiorno sire...

Indovino2: Buongiorno...

Indovino1: Cosa possiamo fare per...

Re: Traditori! Traditori! Mi avete venduto al generale! Ora pagherete con la testa le vostre menzogne!

Indovino2: Perdonateci sire, non volevamo nuocervi... è solo che il generale in fondo voleva solo continuare la guerra.

Indovino1: Che se ne fa un soldato della pace?

Re: E che me ne faccio io di tre indovini ciarlatani? Chi mi dirà che succede a mia figlia? Come posso più fidarmi di voi?

Indovino2: È vero sire, forse noi siamo dei ciarlatani, ma loro non mentono[indicando le pietre]!

Indovino1: Se non volete credere alle nostre parole, crederete ai vostri occhi! Eccole qua!

Indovino2: Succo di vipera! Anima d'aglio...

Indovino1: Cipolla!

Indovino2: Cipolla... Semi di mandragola! Formula magica!

Indovino1: Se di Fantaghirò l'immagine cercate, aprite bene gli occhi e qui guardate!

Indovino2: Bolle?

Indovino1: Bolle!

Indovino2: Ma quanto deve bollire?

Indovino1: Non lo so, ma che domande mi fai?

Indovino2: Scusa, scusa... Eccola!

Indovino1: Eccola!

Indovino2: Eccola, finalmente! Ma cos'è?

Re: Non riesco a comprendere... che cos'è questo?

Indovino2: Sembra...

Indovino1: Sembra...

Indovino2: Sembra...

Indovino1: Sembra...

Indovino2: Sembra...

Indovino1: A me sembra...

Indovino2: Ma cosa sembra?

Indovino1: ... una caverna

Indovino2: Una caverna?

Fantaghirò: Dov'è questa sacra bestia?

Romualdo: Nella caverna.

Fantaghirò: E cosa stiamo aspettando? Andiamo!

Romualdo: Noi non possiamo entrare! Fa parte del nostro territorio ma soltanto i forestieri possono accedervi!

Fantaghirò: Andrò da solo!

Romualdo: Ma non a cavallo! Dovete andare a piedi! Smontate! Penseremo noi a custodirlo mentre voi sarete a far visita alla sacra bestia...

Fantaghirò: Voletta che la uccida?

Romualdo: Non c'è uomo che possa ucciderla! Portateci la Rosa d'Oro a cui fa la guardia!

Fantaghirò: Consideratela già vostra!

Romualdo: Come sarebbe a dire? Ma io scherzavo! Aspettate! Perdonatemi cavaliere! Non desidero che voi entriate. Pensavo che avreste rifiutato. E il vostro rifiuto sarebbe stato per voi la peggiore umiliazione. Ma ora che vi vedo così deciso, ammetto che avete superato la prova!

Fantaghirò: Non è mia abitudine superare le prove con vane parole. Ho detto che andrò e andrò.

Romualdo: Siete un pazzo, insolente e cocciuto! Aspettate! Fermatevi cavaliere! O sarà la vostra fine! Non entrate! Farò ciò che volete! Sono disposto a fissare luogo e data del duello! Vi prego, aspettate! Ci affronteremo lealmente! Ma così non avete speranze! Uscite da lì, vi scongiuro!

Fantaghirò: Ormai è tardi per scongiurare!

Oca: Speriamo bene!

Romualdo: E va bene, l'avete voluto! La sacra bestia non ha mai risparmiato un essere umano! Ripensateci!

Cataldo: Ma che ti è saltato in mente?

Romualdo: Voglio una prova! Una prova!

Ivaldo: Il coraggio dimostrato non ti bastava? O ti fa paura?

Romualdo: Non ho paura! Non di lui almeno! Dei suoi occhi... ah quegli occhi... voi sapete la risposta che mi ha dato la

danzatrice quando le ho chiesto "qual'è la cosa che spaventa di più una donna"?

Cataldo: Sì, la sacra bestia. Ma che c'entra?

Generale: Tieni, bevi Tonino. Ci siamo liberati anche del terzo campione.

Tonino: Siete sicuro, generale?

Generale: Dove sono andati a cacciare?

Tonino: Nella Gola di Sant'Elfo.

Generale: E cosa c'è in quella gola?

Tonino: Oh mio Dio! La caverna della sacra bestia!

Generale: E la bestia che cosa mangia, lo sai?

Tonino: Donne... solo donne!

Generale: Ehehe... ahahahahah!

Oca: Oh! Torniamo indietro! Finché siamo ancora in tempo! ...[[[[[[[[[[della sacra bestia!

Fantaghirò: No, il Cavaliere Bianco che è stato il mio grande maestro, non mi ha insegnato solo a combattere, ma anche a parlare con tutti gli animali.

Oca: Sai, la sacra bestia non è come gli altri animali.

Fantaghirò: E io non sono come gli altri uomini!

Cataldo: È una donna?

Ivaldo: Insomma, sono stato battuto da una donna?

Romualdo: Quegli occhi, quelli sono gli occhi di una fanciulla.

Cataldo: Ma ne sei sicuro?

Romualdo: No, non lo sono! Ecco perché voglio una prova.

Ivaldo: È un ragazzo, sei solo stato ingannato dalla sua pelle giovane e liscia!

Romualdo: No. È il mio cuore che mi ha ingannato.

Cataldo: Perché questo dubbio ti tormenta?

Romualdo: Non lo capisci? Se il Conte di Val d'Oca fosse una donna, ebbene, io non potrei battermi con lei. Anche vincere sarebbe umiliante.

Cataldo: Se il cavaliere si fosse rifiutato di entrare nella grotta.

Romualdo: Nessuna donna sarebbe mai entrata.

Cataldo: Ma così l'hai mandato a morte sicura. La bestia lo ucciderà e non ci sarà più il duello.

Romualdo: Hai ragione.

Ivaldo: No, non andare!

Romualdo: Devo! Prima che sia tardi.

Fantaghirò: Vedrai che riuscirò a convincerlo.

Oca: Ah. Vuoi dire che non hai intenzione di ucciderla?

Fantaghirò: No, io non uccido gli animali, per mangiarli o per altri motivi. Sei ancora viva, no? Non ti ho uccisa. Se hai paura, torna indietro! Io non ne ho affatto.

Oca: Va bene, va bene. Per questa volta rimango.

[cadono]

Re: Su, presto! Un'altra pietra nera! Mettetela nel calderone!

Indovino2: Dai!

Indovino1: Ma è l'ultima!

Re: E tu mettila! Devo vedere che cosa succede a mia figlia!

Indovino2: Dammela! Dammela!

Indovino1: No! No!

Fantaghirò: Ma dove sarò? Non ho paura! Non ho paura... non ho paura io!

Oca: Ooh...

Fantaghirò: Zitta! [salta per cercare di toccare la Rosa d'Oro]

Oca: No, no, no! Non

Romualdo: Conte di Val d'Oca! Dove siete? Avete dato prova di coraggio! Non toccate la Rosa d'oro!

Oca: Non toccarla! Non si può toccare, no! Non si può, non si può, non si può!

Fantaghirò: Non è stupenda?

[la bestia si risveglia]

Fantaghirò: Ma che sta succedendo?

Bestia: Chi sei tu che osi toccarmi?

Re: Fatemi vedere ancora!

Indovino2: Non ci sono più pietre, sire! È impossibile, eh!

Indovino1: È impossibile!

Re: Noo!!

Fantaghirò: Sono il Conte di Val d'Oca. E non volevo fare niente di male. Cercavo solo di toccare la Rosa.

Bestia: Davvero?

Fantaghirò: Sono venuto qui per parlare con te.

Bestia: Davvero?

Fantaghirò: È l'unica parola che conosci: "davvero".

Bestia: Per tua fortuna sei un uomo, altrimenti ti avrei già divorato in un sol boccone. Invece così mi accontenterò di ucciderti.

Fantaghirò: Divori donne e basta?

Bestia: Sì.

Fantaghirò: Perché? Le detesti talmente da mangiarle?

Bestia: Io non detesto le donne. Al contrario, mi piacciono moltissimo! Ecco perché me le mangio! Sono molto più gustose degli uomini!

Fantaghirò: Ahh... oh...

Ivaldo: Vado!

Cataldo: No, non farlo! È la caverna della Sacra Bestia! È interdetta al nostro popolo! Non commettere lo stesso errore di Romualdo!

Ivaldo: Ma noi lo dobbiamo salvare!

Cataldo: Se è possibile salvarsi, ci riuscirà da solo!

Ivaldo: Ma non hai sentito che scosse tremende?

Cataldo: Ti chiedo perdono. Ma Romualdo non te l'avrebbe permesso.

Ivaldo: Eccolo!

Fantaghirò: Non mi piace parlare con qualcuno che non vedo.

Bestia: Eppure mi stai guardando.

Fantaghirò: Dove sei?

Bestia: Tutto intorno a te, cavaliere!

Fantaghirò: Tu ci capisci qualcosa?

Oca: Te l'avevo detto, te l'avevo detto di non entrare!

Bestia: Vediamo se riesci a capire questi! [spuntano i denti] Cominci a renderti conto di dove ti trovi, cavaliere?

Fantaghirò: Nella tua caverna! Nel tuo regno! Nella tua...

Bestia: Nella mia bocca! Ahahahah!

Fantaghirò: Oh!

Oca: Beh che c'è da ridere?

Carolina: Parlate! Cos'è successo, padre?

Re: Figlie mie. Fantaghirò ho paura che sia morta.

Indovino2: Non è detto, sire. C'è ancora una speranza ed è nella leggenda stessa della Bestia Sacra.

Re: Ma nessuno è mai uscito vivo dalla caverna! La bestia uccide gli uomini e divora le donne!

Carolina: Oh, è terribile!

Indovino1: Ma, ma perché, io mi domando, le donne addirittura le divora senza lasciarne alcuna traccia. Perché un giorno gli fu predetto che sarà proprio una donna a distruggerlo, e quella donna potrebbe essere **Fantaghirò**.

Re: No...

Indovino1: No?

Indovino2: Sì! Ehe...

Oca: Ho un'idea!

Fantaghirò: Dilla!

Oca: Prendi una delle mie penne! Ahio!

Fantaghirò: Allora? Hai deciso in che modo io devo morire?

Bestia: Perché non sei ancora morto di paura?

Fantaghirò: No. Tanto so che tu non mi ucciderai. [all'oca] Non mi hai detto cosa ci devo fare con la penna.

Bestia: E perché dovrei decidere una cosa del genere?

Fantaghirò: Perché sono una donna.

Bestia: Una donna?

Oca: Sì, quelli sono denti. E noi siamo sulla lingua. La Rosa d'Oro che cos'è secondo te?

Bestia: Allora hai ragione te mia dolce fanciulla. Non ti ucciderò...

Fantaghirò: Ma certo! È l'ugola! Quella è l'ugola!

Bestia: Una donna! Peggio per te! Allora ti mangerò! Ahahah!

[Fantaghirò prende una corda e si arrampica verso l'ugola]

Fantaghirò: Non credo che riuscirai a mangiarmi! E sai perché? Perché non si può mangiare e ridere nello stesso tempo!

Bestia: Che cosa? Non mi fare il solletico... [ride]

[all'esterno della grotta c'è un terremoto]

Romualdo: Dobbiamo andare dentro.

Cataldo: Se troveremo il corpo, allora vuol dire che era un uomo.

Romualdo: Se non lo troviamo, l'ha divorata. Sarò comunque colpevole. Non la dovevo sottoporre ad una prova così crudele.

Fantaghirò: Vengo con voi!

Romualdo: Ma non... non vi ha divorato? Pensavo che vi avesse mangiato!

Fantaghirò: Non si ciba solo di donne? Non mi serve aiuto. Prima mi esponete al rischio e poi volete aiutarmi. Avete paura di battervi con me?

Romualdo: Non volevo che entraste. Intendevo solo provarvi. Pensavo temeste la Sacra Bestia.

Fantaghirò: Perché dovrei temere una bestia? Era simpatica! Abbiamo riso molto insieme! Aspetto notizie da voi, miei signori.
[fischia e chiama il suo cavallo]

Romualdo: No!! Non affronterò una donna! Non posso, non posso, non posso, non posso battermi con una donna.

Ivaldo: Non dire sciocchezze. La bestia non l'ha mangiato.

Romualdo: Ma non l'ha neppure ucciso!

Ivaldo: Allora non è né uomo né donna. Perché non ammetti che hai paura di affrontarlo?

Romualdo: Dillo ancora e ti proverò che non ho paura nemmeno di tagliarti la gola.

Cataldo: Che vuoi sapere, se è un uomo o una donna? Battiti e scopri.

Romualdo: Devo saperlo prima. Rifiuterò il duello. Perché l'amo. L'amo. L'amo. E non faccio altro che pensare a quegli occhi. E questo non prova che non è un uomo?

Cataldo: Ti serve una maniera per accertarlo. Io l'avrei. Di me ti fidi, non è vero? Ho in mente un piano. E non fare quella faccia, andrà tutto bene.

Fantaghirò: Perché secondo te mi ha mandato a morte certa?

Oca: È tuo nemico.

Fantaghirò: Mi odia fino a questo punto?

Oca: Perché, tu lo ami?

Fantaghirò: Ehe... come sei stupida, oca! Ha paura di me, però io non ne ho di lui. Non chiedo di meglio che piantargli la spada nel petto.

Oca: Allora non accetterai più rinvii.

Fantaghirò: Infatti.

Generale: Posso entrare?

Fantaghirò: Il duello deve aver luogo ora.

Generale: Un altro messaggio di re Romualdo. Stavolta però dovete davvero rifiutare.

[un soldato messaggero corre al castello]

Re: Acqua, presto! Portate subito dell'acqua! Parla, che notizie? Il Conte Val d'Oca è... è morto?

Soldato: No, egli vive. È scappato alla bestia. C'è stato un terremoto. La caverna è distrutta per sempre.

Re: Siano ringraziati gli dei. Questo vuol dire che il duello avverrà oggi stesso.

Soldato: No, no vostra maestà. Re Romualdo ha sfidato il Conte di Val d'Oca a una prova di nuoto!

Re: Cosa? A una prova di nuo... oh, immagino che avrà rifiutato!

Soldato: No, vostra maestà, ha accettato.

Caterina: Dobbiamo impedirlo, padre. Se lei si spoglia...

Re: Sshh!

Caterina: Se si spoglia possono scoprire il trucco!

Re: Oh, no, presto andiamo!

Soldato: Aspettate! È inutile, vostra maestà! Non arrivereste mai in tempo! Tutta notte ho cavalcato! Ho fiaccato due cavalli! Prima che riusciate a raggiungerlo sarà tutto finito!

Re: No...

Oca: Perdi il tuo tempo! Dovrai spogliarti comunque.

Fantaghirò: Posso dire di essere rimasto ferito nella caverna. E tenermi le bende.

Oca: Sì, sì... figurati... non ti crederanno. Se Romualdo si è inventato questa sfida è perché sospetta che tu sia una donna. E vuole vederti nuda. Ti svergognerà davanti tutto il popolo!

Fantaghirò: Sì, ma sarebbe stato peggio il mio rifiuto.

Oca: Come farai allora?

Fantaghirò: Perché non metti in pratica una tua magia?

Oca: No, non posso! Posso fare magie solo su me stessa, non su gli altri.

Fantaghirò: Allora non ho speranze. Quando si accorgerà che sono una donna, rifiuterà di affrontarmi. E la guerra durerà per

sempre. A meno che io...

Fantaghirò: Voglio il cavaliere più veloce, dove posso trovarlo?

Soldato: Qui, signore.

Fantaghirò: Qual è la cosa che più ti piace?

Soldato: Il vino, signore. Cos'altro se no?

Fantaghirò: Se eseguirai i miei comandi avrai tutte le vigne del castello quale ricompensa. Guarda il gonfalone.

Soldato: Sì.

Fantaghirò: Quando quella pietra sarà raggiunta dalla sua ombra, tu monta subito a cavallo e corri fino al fiume, dove troverai me, pronto a confrontarmi nel nuoto con re Romualdo. Dovrai apparire distrutto, disperato, col cuore in pezzi. Dirai che il nostro re è grave e che ho l'obbligo di tornare al castello di filato. Sono stato chiaro?

Soldato: Eh, perbacco!

Fantaghirò: Giura che non commetterai errori e niente ti potrà mai fermare.

Soldato: Cosa potrei desiderare di più che servire il mio signore e le sue vigne. Niente mi fermerà! Lo giuro. Sul mio onore.

Fantaghirò: Il giuramento che vorrei è un po' diverso. Se tu fallirai, non toccherai mai più un goccio di vino.

Soldato: Così sia.

Romualdo: Il nostro popolo è contento di non dover combattere. Tutte le guerre dovrebbero essere risolte con sfide in duelli, re contro re.

Cataldo: Cosa farai se scopri che il Conte di Val d'Oca è una donna?

Romualdo: La sposerò.

Ivaldo: E se fosse un uomo?

Romualdo: Lo sfiderò a duello, un duello all'ultimo sangue, senza esclusione di colpi. Lo ucciderò, senza alcuna pietà. E poi ucciderò me stesso.

Cataldo: Non potresti sopravvivere alla vergogna di amarlo?

Romualdo: Non potrei sopravvivere al dolore di perderla.

Fantaghirò: Salute a voi, re Romualdo.

Romualdo: Ben arrivato, Conte di Val d'Oca. Avete accolto la sfida di buon grado.

Fantaghirò: Non c'era ragione che io rifiutassi.

Romualdo: Il mio saggio amico Cataldo mi farà da secondo.

Fantaghirò: Il generale sarà il mio.

Romualdo: Quelle bandiere indicano il traguardo. Se per voi la distanza è troppa possiamo diminuirla.

Fantaghirò: Per quello che mi concerne, potete anche aumentarla, se la cosa può farvi piacere.

Romualdo: Bene. A questo punto non ci rimane che... che spogliarci. Conte, ho detto "spogliarci". Cosa fate?

Fantaghirò: Prima di ogni evento importante, noi rendiamo grazie agli dei.

Oca: Ah... ci risiamo... Signore! Signore!

[l'oca si trasforma in un vecchio]

Vecchio: Signore! Ho qui un vino orientale speziato. La vostra fama di conoscitore non ha confini. Fatemi l'onore di assaggiarlo, ve ne prego.

Soldato ubriacone: Sarò felice di degustarlo.

Vecchio: Tenete!

Soldato ubriacone: Al mio ritorno.

Vecchio: Adesso o mai più, cavaliere.

Soldato ubriacone: Il mio signore innanzitutto. Vi saluto.

Romualdo: Quanto dureranno queste preghiere ancora?

Fantaghirò: Non mettetemi fretta, sire. Ho quasi fatto.

Romualdo: Perché non mi guardate? Non ditemi che per voi la vista di un altro uomo senza vestiti è motivo di imbarazzo!

Fantaghirò: Quale imbarazzo? È che io... è solo che io... vi immaginavo più forte. Siete gracilino.

Romualdo: Ah sì, davvero? Io non vedo l'ora di ammirare i vostri muscoli.

[Fantaghirò si inizia a spogliare]

Romualdo: Vi serve una mano?

Fantaghirò: Ecco qui.

Romualdo: Quante casacche indossate?

Fantaghirò: Qui fa molto più freddo che dalle mie parti. Non ci sono abituato.

Romualdo: Non credevo foste tanto delicato! Avanti levatevi uno strato ancora!

Oca: Aiuto! [si trasforma in una vecchia]

Vecchia: Aiuto! Aiuto! Aiuto!

Soldato ubriacone: Cosa vi è accaduto, buona donna?

Vecchia: Sono, sono stata assalita dai banditi, aiutatemi! Ah, sto morendo dal dolore! Voi siete generoso! La vostra fama non ha confini!

Soldato ubriacone: Non appena avrò raggiunto il fiume vi manderò soccorsi.

Vecchia: No! Adesso o mai più, cavaliere!

Soldato ubriacone: Ho una missione da compiere! Il mio signore viene prima della mia generosità. Vi saluto.

Fantaghirò: Eccomi pronto. Tuffiamoci.

Romualdo: Siete ancora vestito!

Fantaghirò: Dalle mie parti si nuota con tutta l'armatura.

Romualdo: I vestiti vi saranno d'impaccio nell'acqua. Non posso accettare un simile vantaggio. O vi mettete nudo come me, o non se ne fa niente. Dite di non volervi spogliare per paura del freddo, comincio a pensare, non so, che nascondiate qualche orribile deformità.

[l'oca si trasforma nell'acqua in una giovane donna]

Giovane donna: Aiuto! Aiuto! Aiutatemi! Vi prego! Non so nuotare, salvatemi, signore.

Soldato ubriacone: Non vi muovete da lì, compio la mia missione e torno.

Giovane donna: No, adesso o mai più, cavaliere! La vostra fama di amatore non ha confini. Dimostratemi che è meritata!

[il soldato scende da cavallo e si butta nell'acqua dalla donna]

[Romualdo si tuffa e raggiunge Fantaghirò]

Romualdo: Che aspettate? Tuffatevi! Nell'acqua si bolle! Levatevi la blusa. Altrimenti sarò costretto a pensare che...

Fantaghirò: Che cosa?

Romualdo: Che non sapete nuotare.

Fantaghirò: Io nuoto molto bene.

Romualdo: Cosa c'è? Aspettate qualcuno?

Fantaghirò: No, nessuno.

Romualdo: Se temete qualcosa, sarà il caso che lo confessiate chiaramente.

Fantaghirò: Io temo solo quello che non capisco. Sono venuto a battermi in un duello, invece voi, prima mi invitate a caccia e poi mi sfidate a una stupida gara di nuoto. Cercate di divertire il popolo, o di vincere questa guerra? Non avrete mica paura di battervi con me?

Romualdo: Io non ho paura di nulla.

Fantaghirò: Provate! In guardia!

[Cataldo porta la spada a Romualdo]

Cataldo: Tieni!

[duello tra Fantaghirò e Romualdo]

[Romualdo afferra Fantaghirò e la scaraventa nell'acqua]

Romualdo: Finalmente nell'acqua! Siete annegato? Era vero allora! Non sapete nuotare!

[Fantaghirò emerge e ferisce Romualdo]

Fantaghirò: Oh mio Dio! Mi dispiace!

Romualdo: Che cosa c'è? Non sopportate la vista del sangue?

Fantaghirò: Mi dispiace di non avervi ucciso!

Romualdo: Avanti, riprovate! Potreste riuscirci! Più convinzione!

[riprendono il duello.]

Romualdo: Non così vicino. E se vi macchiate di sangue?

Fantaghirò: Il vostro sangue non mi impressiona.

[Romualdo taglia i pantaloni a Fantaghirò]

Romualdo: Almeno le gambe sono nude ora. Sono magre e senza muscoli.

[riprende il duello. Fantaghirò spezza la spada di Romualdo e lo atterra]

Fantaghirò: Dicevate, Romualdo?

Romualdo: Hai vinto. Finiscimi.

Generale: Uccidetelo! Che aspettate? Uccidetelo!

Cataldo: Non puoi lasciarlo vivere senza onore.

Romualdo: Hai vinto. Finiscimi ora.

Fantaghirò: Non riesco a ucciderlo.

Generale: Vigliacco! Traditore! Il vostro comportamento disonora la nostra gente! Sarà mia cura informare il re. Siatene certo, Conte di Val d'Oca.

Carolina: Sorella...

Caterina: Ssh! Smettila! Sei impazzita?

Re: Mio amato campione apprendiamo che stavate per vincere il duello, ma avete rifiutato di uccidere il re. Come mai?

Fantaghirò: Non lo so, vostra maestà. Non ne ho avuto il coraggio. E qualunque pena abbiate in serbo per me, non sarà mai tanto severa da poter cancellare la pena che porto in cuore. Perdonatemi padre, perdonatemi padre. Perdonatemi... perdonatemi... vi chiedo perdono...

Re: In considerazione conte del vostro coraggio ci asteniamo dal condannarvi a morte. Comunque espiere con una vita di isolamento nella torre. Portatela via.

Carolina: Ma padre!

Caterina: Ssh! Togliere di mezzo il conte, è l'unica strada per riavere Fantaghirò.

Re: Generale! Aspettate! Ho qualcosa da dirvi.

Sentinella: Altolà! Chi è là? Fatevi riconoscere!

Romualdo: Voglio parlare con il vostro re. Sono re Romualdo.

Sentinella: Procedete!

Caterina: Aspettate! Aspettate! Sono la figlia del sovrano e vi ordino di farvi da parte, acciocchè io possa parlare col prigioniero un istante.

Fantaghirò: Non cercare di salvarmi, Caterina. Ho quel che mi merito.

Caterina: Appena sarai sola, prendi questa pozione Ti farà cadere in un sonno profondo, tanto profondo che darai l'impressione di essere morta. Nessuno potrà ridestarti per un mese intero. La gente dirà che il Conte di Val d'Oca è morto e che Fantaghirò è tornata da un lungo viaggio.

Fantaghirò: Ma è stata Fantaghirò a commettere uno sbaglio. Non il Conte di Val d'Oca. Lui si è comportato degnamente, con onore.

Re: Voi ci avete ingannato in mille maniere. Corrompendo gli indovini reali avete costretto il nostro popolo ad una lunga ed estenuante guerra, per sete di potere e ambizione sfrenata. Noi perciò vi condanniamo alla pena..

Generale: Non io ho ingannato il popolo. Voi sire. Non mia fu l'idea di mandare vostra figlia...

Annunciatore: Re Romualdo, il barone Ivaldo e il conte Cataldo.

Caterina: Carolina, è tutto sistemato.

Romualdo: Sire, sono qua per darvi ciò che è vostro di diritto. Il vostro campione mi ha sconfitto. Rimetto me stesso e il mio popolo nelle vostre mani. Una cosa vi chiedo: siate clemente nei loro riguardi. Essi non meritato la prigione, né il saccheggio. E in quanto a me ormai, la vita non ha più alcun valore. Il vostro campione mi ha umiliato, risparmiandomela. Se volete, concludete voi il suo compito.

Re: Il Conte di Val d'Oca ha già pagato per non aver compiuto il suo dovere. Invece per quanto mi riguarda la mia decisione sarà equilibrata come si conviene a un re giusto e imparziale. In considerazione del coraggio da voi dimostrato non solo in battaglia ma anche e soprattutto per presentarvi qui da noi con umiltà e buona disposizione d'animo...

Caterina: Non fissarlo così, è nostro nemico.

Carolina: Oh... e quello che stai fissando tu, suppongo, è nostro amico...

Re: Noi riteniamo che voi, re Romualdo, meritate non solo il mio perdono, ma ti continuare a regnare sul vostro popolo. Ma allo scopo di assicurare duratura pace tra i nostri due regni, io chiedo a voi di sposare una delle mie figlie, ammesso che loro vogliano, è naturale. Queste sono le mie decisioni. Siete libero di accettarle o di dichiarare una nuova guerra.

Romualdo: Grazie sire, siete generoso oltre ogni attesa, ma non ho motivo di dichiarare una nuova guerra.

Generale: Oh, sì che l'avete! Voi non sapete quanto il re vi abbia umiliato! In realtà, il Conte di Val d'Oca è sua...

[interviene la Strega Bianca che lo pietrifica]

Strega Bianca: Addio generale!

Topolino: Quando ci vuole, ci vuole...

Indovino2: Generale?

Indovino1: Generale?

Indovino2: Generale?

Indovino1: Generale?

Indovino2: Ge-generale? Ma è di pietra! Portiamocelo via!

Topolino: Ferma! Non berlo, no!

Fantaghirò: Non accetto ordini da un topo!

Topolino: Mmh... presuntuosa! Sono tuo amico! Vediamo se così mi riconosci!

Oca: E da me un consiglio lo accetti?

Fantaghirò: Eheh...

Oca: Presuntuosa. Non so perché ci perdo tanto tempo.

Fantaghirò: Perché non sarei venuta al fiume con me? Con te al mio fianco non avrei sbagliato.

Oca: Ma tu non hai sbagliato. Hai soltanto seguito l'impulso del cuore umano.

Fantaghirò: E che cosa ne sai tu del cuore umano?

Oca: Eheh... Più di quanto tu non creda! Addio Fantaghirò... sì sì... sul serio... veramente...

Fantaghirò: Voi!

Cavaliere Bianco: Veramente credevi che ti avrei abbandonata?

Re: Lei è la mia primogenita, Caterina.

Cataldo: Sembra fatta per me.

Romualdo: Il mio grande amico Cataldo mi ha confessato che dal momento in cui ha guardato vostra figlia Caterina è stato colpito dalla sua espressione intelligente, oltre che dalla sua bellezza. Quindi è da parte sua che vi chiedo di sposarla.

Caterina: Dite sì padre. Padre?

Re: Oh, sì... chiedo solo di vederti felice, Caterina. Acconsento di buon grado. E questa è la mia secondogenita, la bellissima Carolina. Allora vuoi sposare il nostro valoroso re Romualdo?

Ivaldo: Intercedi anche per me?

Carolina: No, padre. Col vostro permesso sposerò il barone Ivaldo.

Re: Ah beh, mi pare che non ci sia più molto da trattare, mi pare. Re Romualdo voi che nedite?

Romualdo: Sono d'accordo. Lascio il mio trono a voi due, miei leali amici. Questi matrimoni congiungeranno i nostri regni nella pace per sempre. Ora vi prego, congedatemi.

Carolina: Può sposare Fantaghirò!

Re: Ma certo, potrebbe sì... magari...

Romualdo: No mio signore. Io non mi sposerò mai... mai... il mio cuore è perduto per sempre...

Caterina: Ma voi non conoscete Fantaghirò. È bellissima, intelligente, vivace... oh mio Dio, la pozione! Presto!

Romualdo: No...

Caterina: Presto! Venite a conoscerla!

Romualdo: No, io non voglio conoscere nessuno!

Caterina: Ma no, non dovete conoscerla, dovete salvarla! Andiamo!

Cavaliere Bianco: Solo tu adesso puoi decidere il tuo destino. Stanno per arrivare. Se non ami Romualdo, bevi quella pozione.

Fantaghirò: Ma io lo amo.

Cavaliere Bianco: Ripetilo, che hai detto.

Fantaghirò: Io lo amo. Lo amo. Lo amo purtroppo.

Cavaliere Bianco: Allora non ti disperare, sta arrivando.

Fantaghirò: Ma guardate come sono ridotta.

Cavaliere Bianco: Ah, ma a questo ci penso io! Anzi, non proprio io...

[si trasforma nella Strega Bianca]

Fantaghirò: La Strega della foresta!

Strega Bianca: Sì. E l'oca, e il topolino. Ero sempre io. Anche il Cavaliere Bianco. Ma adesso non pensiamo a me. Abbiamo un lavoro da fare. Certo sei ridotta un po' maluccio. Ho capito, faremo un trattamento completo.

Fantaghirò: Sì...

Romualdo: Aspettate! Se davvero si tratta di salvare qualcuno, contate su di me. Ma non sposerò nessuna fanciulla. Non riuscirei ad amarla. Il mio cuore appartiene a qualc...

Caterina: Aspettate di vederla.

Caterina: Oh! È troppo tardi! Ma avrebbe dovuto solo dormire, non svanire!

Fantaghirò: Non sono svanita.

Romualdo: Perché arrossite?

Fantaghirò: Non ho mai baciato un cavaliere prima d'ora.

Romualdo: Io neanche.

Re: Da oggi in avanti, qui non ci sarà più un solo re a governare tutti voi. Il trono verrà diviso tra le mie figlie e i loro prodi mariti. I due reami che hanno vissuto in guerra fra loro per tanti secoli si fonderanno in uno solo. E tra i nostri due castelli prospererà una città. E tutti voi avrete lavoro e cibo. Per voi, i vostri figli e i figli dei vostri figli. Io sono stato il re della guerra. Ecco il perché della decisione di abdicare e partire. Attraverserò il mondo narrando questa storia come messaggio di pace.

Romualdo: Questo trono non rimarrà vacante. La regina Carolina e il re Ivaldo.

Ivaldo: Sei ancora più bella di ieri, mia diletta.

Carolina: Vedrai che domani dirai la stessa cosa.

Romualdo: La regina Caterina e il re Cataldo.

Cataldo: Saremo all'altezza del duro compito che ci aspetta mia cara?

Caterina: Se mai avremo un dubbio, interrogheremo il popolo. Lui deciderà se siamo degni di questo trono.

Romualdo: E ora, colei il cui coraggio e amore hanno vinto la guerra: la regina Fantaghirò.

Ciambellano: La regina è fuori che difende le oche! Venite!

Romualdo: Permesso, su fatemi passare!

Fantaghirò: Te l'ho detto mille volte di non cucinare le oche! Ho emanato apposta una legge per proibirlo! Una legge che rende le oche animali non commestibili. Guai a voi se vi pesco ancora a rincorrere una di loro con l'intenzione di mangiarla. Romualdo! Ma siete tutti qui? Non avrete già iniziato, vero?

Carolina: Credevo fossi cambiata, e invece...

Fantaghirò: Ho corretto solo i miei difetti, non i miei pregi. E poi insegnavo loro che devono rispettare la legge. Non è un aspetto del governare?

Caterina: Però oggi governare significa prendere parte all'investitura.

Fantaghirò: Oh, sì, ma qual'è il vantaggio allora di essere in tanti a governare, se poi dobbiamo stare sempre insieme?

Romualdo: Sì, forse non hai torto, però, però in questo caso la tua presenza è, come dire, è essenziale. C'è una corona soltanto, e credo che il popolo voglia vederla sul tuo capo.

[Romualdo mette la corona in testa a Fantaghirò. La folla applaude.]

Romualdo: Le senti? Anche le oche sono contente!

-- FINE --

written by Rinoa10
<http://fantaghiro.altervista.org>